

## Impressioni dall'inizio del sinodo

Quando la chiesa ti stupisce, ti stupisce ancora e ti stupisce positivamente.

Eravamo in tanti domenica pomeriggio in Duomo, tante persone in ricerca di qualcosa di bello per il presente, desiderose di guardare avanti per un futuro migliore, ma sempre con un occhio tenero su quel passato che le ha rese quello che sono oggi.

Tanti preti, suore e consacrati che si mettono ancora in gioco e non temono di confrontarsi con laici e famiglie, anch'essi entusiasti e desiderosi di condividere la propria vita e dare qualcosa di sé, senza pretese, senza egocentrismo, senza timore. Un vescovo allegro e contento, che esprime coraggio e accoglienza e condivide come tutti la voglia di lasciarsi trasportare dallo Spirito, di tirare fuori qualcosa di se stessi perché possa essere utile per tutti, piccoli, giovani e grandi di oggi di domani.

Intanto siamo arrivati fin qui! Con il nostro bagaglio e la nostra vita. Ora si va avanti, tutti insieme, con pazienza, senza fretta, ma con sincerità e trasparenza. E allora forza, Chiesa di Senigallia, avanti tutta! (Rita)

È stato un incontro ricco e partecipato, in cui sono emersi significativi momenti di fede delle persone. La preghiera iniziale, con sullo sfondo l'icona di Abramo che guarda il cielo stellato con mani aperte, ha determinato un clima di ascolto e di riflessione. Le risonanze, dopo il primo giro in cui ognuno è stato chiamato a riferire un episodio decisivo per la sua vita di fede, hanno tessuto la tela di un racconto di gruppo, semplice e vero. Il Signore ci ama e ci chiama a rimanere in Lui, ad alzarci e a camminare al suo seguito. Con un respiro di fede in cui si passa dal conoscere il Signore e il suo vangelo al riconoscere la sua presenza nello specchio delle nostre vite. Ci siamo lasciati ringraziandoci a vicenda, con nel cuore la speranza che uno stesso clima di ascolto e di discernimento possa caratterizzare il percorso sinodale degli incontri a piccoli gruppi nelle unità pastorali. (Francesco)

Nei momenti di fatica come in quelli di grazia, la preghiera e l'affidamento a Dio non bastano, perché è solo attraverso la relazione d'amore e la comunione con gli altri che Gesù vive in noi. Ieri è stato un pomeriggio davvero di grazia! (Ylenia)

Molto positiva l'esperienza di domenica scorsa. Credo che il cammino sinodale sia cominciato nel modo giusto, con persone appassionate, consapevoli e desiderose di dare il proprio contributo. Bello anche il momento dei piccoli gruppi, dove ho incontrato persone di ogni parte della diocesi e abbiamo condiviso alcuni dei momenti fondamentali della nostra storia di fede. Ho fiducia che tante persone abbiano a cuore la nostra Chiesa diocesana e che insieme sapremo camminare per renderla sempre più bella e ricca di talenti da mettere a servizio di tutti. (Leonardo)

C'è la frase di una canzone di Jovanotti con la quale abbiamo concluso l'incontro, che dice: "non sono solo anche quando sono solo". Il testo poi andando a leggere parla anche di fango e di stelle, sono le stesse che avvolgevano Abramo nel dipinto di Koder. È stato un momento in cui abbiamo espresso attraverso la condivisione e la preghiera un desiderio che è il bisogno di esperienze e relazioni autentiche, e la capacità di riconoscere nel volto del prossimo, un segno bello di Dio. (Catia)

Un breve incontro tra persone che non si conoscono, messe insieme in modo del tutto casuale, riunite nella preghiera e nella condivisione della propria vita: un'esperienza semplice, profonda e vera di incarnazione. Scoprire nella vita dell'altro la presenza di Dio che opera nella quotidianità, in un incontro, in una telefonata, in un'esperienza anche lontana nel tempo, è stato assai edificante e incoraggiante. In questo tempo a tratti cupo e inatteso, mettersi in ascolto dello Spirito che ci parla attraverso un volto e una voce, di chi docilmente sfoglia la sua vita per regalarci una pagina importante e significativa, ci ha permesso di percepire il calore della comunità cristiana, la bellezza di essere Chiesa. Abbiamo respirato un clima fraterno, di ascolto intimo, che tocca il cuore; abbiamo colto la freschezza del più giovane e la saggezza di chi ha trascorso una vita più lunga; ci siamo messi nei panni di Abramo attento e fiducioso, con le mani grandi, vuote, nude, le mani di chi è povero ed è pronto a ricevere i doni di Dio, anche quando tardano a manifestarsi. (Federica)

Ho guardato a lungo tutti quei germogli sparsi sul tavolino all'ingresso, stampati sul foglio, presi uno alla volta con un po' di fretta. Immagine potente di ognuno noi, delle storie che abbiamo condiviso con una naturalezza inusuale, una domenica pomeriggio.

Ci siamo ritrovati in cerchio, ognuno con il suo germoglio in mano e la propria vita sulle labbra. Ci siamo fidati l'uno dell'altro, abbiamo sentito di essere una comunità, di avere un "perché" in comune che agitava e spingeva la nostra storia.

Ci siamo raccontati un Dio del tempo eccezionale, delle occasioni speciali che ha segnato il nostro tempo e di un Dio della routine quotidiana, che non ci ha lasciato nei giorni sempre uguali. Un Dio presente ad ogni bivio, che ci ha parlato nel dolore e nella gioia.

Ci siamo guardati e dietro le mascherine ci siamo detti grazie.

"Mi sono sentita accolta", "serena", "non giudicata", "incoraggiata" "non mi sono sentita sola": questo il nostro saluto finale. Poi di nuovo tutti in piedi, germogli tutti uguali e tutti diversi, con le mani impastate di terra e gli occhi fissi verso il cielo stellato. (Lucia)

Io lo farei tutte le domeniche! Mi è piaciuto tanto! Le persone che ho incontrato. I pensieri condivisi. Ne ho bisogno più di quanto potessi immaginare. Ho trovato in questo inizio del cammino sinodale sostegno, rassicurazione, unione. Stasera guarderò il cielo e penserò che è lo stesso che fissava Abramo. (Lara)

Il cammino sinodale della nostra Diocesi si è aperto all'insegna dell'ascolto. Come Chiesa ci siamo innanzitutto messi in ascolto dello Spirito, che parla ai nostri cuori e alle nostre menti con parole dolci e di speranza, capace di rendere nuovo tutto ciò che quotidianamente viviamo. Poi ci siamo messi in ascolto gli uni degli altri all'interno dei gruppi di lavoro. Qui ognuno di noi ha sperimentato la potenza del saper ascoltare e dell'essere ascoltati. Ci siamo donati i nostri vissuti, il nostro cammino di fede, il nostro incontro con Gesù e abbiamo accolto il racconto dei nostri fratelli, in un clima di fiducia e accoglienza reciproca. Ognuno di noi è uscito dal pomeriggio di domenica arricchito dagli sguardi, dalle parole, dalla preghiera e dall'Eucarestia celebrata insieme. (Giulia)

In una domenica soleggiata di ottobre dove ti piacerebbe andare a fare una passeggiata con la famiglia, con gli amici, invece hai dato la tua adesione per partecipare ad un incontro diocesano. Entri un po' spaesato, ma l'accoglienza di tre flauti che suonano mentre la gente arriva, è rilassante. Inizia l'incontro, dopo alcune letture accompagnate dalla musica, si formano i gruppi e c'è fermento perché ognuno deve trovare lo spazio dedicato al numero sul

foglietto, ricevuto all'entrata. Il cuore mi batte a mille perché non mi sento in grado di sostenere un incontro con persone che non conosco, arrivano anche dei sacerdoti nel gruppo, ci presentiamo, veniamo tutti da parrocchie diverse, ed apriamo con la preghiera allo Spirito Santo perché ci illumini. Ogni persona che parla inizia a regalare ad ognuno di noi frammenti della propria vita, si apre un canale delicatissimo, profondo, personale che tocca il cuore di ognuno. Ormai sono passati appena 15 minuti e sono scomparsi completamente i muri delle diverse parrocchie e diventiamo come un gruppo di vecchi amici. Mi sento di parlare liberamente, racconto uno tra gli eventi più intimi e toccanti di una mia esperienza e mi commuovo. Escono fuori delle riflessioni meravigliose legate ognuna alle esperienze personali, si parla di vita vissuta nella pace, all'interno della sofferenza, di concretezza della vita, di fratellanza, di umiltà, di accogliere la vita così com'è anche se le difficoltà mettono alla prova la nostra fede, di voler tornare come bambini, di servizio che è amore, di ascolto del silenzio per cogliere la voce di Dio.

Stupore e meraviglia per tutti, lo Spirito Santo era sceso lì con noi, non c'era dubbio, e lo abbiamo accolto a braccia aperte. Dobbiamo lasciarci, ci ringraziamo e andiamo tutti a messa. È la festa dell'inizio, anzi di una nuova ripartenza, della vera condivisione, dell'aprire la porta del nostro cuore al nostro prossimo, quello che non conosciamo, è il momento giusto per sentirci diocesi, di uscire dagli schemi soliti e trovare nuovi linguaggi che ci possano portare alla bellezza della fede, è la festa dell' abbandonarci ad accogliere a braccia aperte lo Spirito Santo. È la festa della Fede.

Finisce la messa rimango ad ascoltare tutto il canto, non vado via di corsa, assaporo il piacere di questa festa fino al portone della Chiesa e, mi dico, è stata una domenica soleggiata di ottobre che avrei potuto passare a passeggio con la famiglia o con gli amici invece l'ho passata dentro la cattedrale insieme a tante persone e mi viene ancora da sorridere, e penso che non poteva essere una domenica più bella di quanto lo è stata! (Giovanna)

Nel mio gruppo tutti hanno raccontato con piacere e senza difficoltà le loro esperienze. C'è stato un bel clima e non è venuto fuori cosa si farà nelle parrocchie. L'ascolto degli altri ci ha fatto dire alla fine un bel grazie perché ognuno ha portato via qualcosa. (Nicoletta)

Nel mio gruppo ho incontrato persone motivate e molto interessate a questo percorso di rinnovamento, molte hanno condiviso le loro esperienze anche molto dolorose che grazie alla preghiera comunitaria sono riuscite ad affrontare. Forse anche per queste loro esperienze si sono messe subito in comunione. C'è stata voglia di essere comunità fraterna e credo che ognuno nella propria parrocchia porterà questo entusiasmo. (Federica)

Quando si parla in maniera personale di "incontro con Dio" si possono andare a toccare delle corde, il cui suono non è sempre facile da condividere con gli altri. Poi succede che, parlando di Lui, ci torna in mente che gli "altri" sono nostri fratelli, e allora ecco che improvvisamente la condivisione nel nostro gruppo, è diventata qualcosa di stranamente familiare e quelle note singole, magari anche un po' sguaiate, sono diventate magicamente parte di una sola armonia che indicava una necessità collettiva di cui la nostra Diocesi sarà chiamata ad occuparsi. (Daniele)

## Impressioni dall'inizio del sinodo

Quando la chiesa ti stupisce, ti stupisce ancora e ti stupisce positivamente.

Eravamo in tanti domenica pomeriggio in Duomo, tante persone in ricerca di qualcosa di bello per il presente, desiderose di guardare avanti per un futuro migliore, ma sempre con un occhio tenero su quel passato che le ha rese quello che sono oggi.

Tanti preti, suore e consacrati che si mettono ancora in gioco e non temono di confrontarsi con laici e famiglie, anch'essi entusiasti e desiderosi di condividere la propria vita e dare qualcosa di sé, senza pretese, senza egocentrismo, senza timore. Un vescovo allegro e contento, che esprime coraggio e accoglienza e condivide come tutti la voglia di lasciarsi trasportare dallo Spirito, di tirare fuori qualcosa di se stessi perché possa essere utile per tutti, piccoli, giovani e grandi di oggi di domani.

Intanto siamo arrivati fin qui! Con il nostro bagaglio e la nostra vita. Ora si va avanti, tutti insieme, con pazienza, senza fretta, ma con sincerità e trasparenza. E allora forza, Chiesa di Senigallia, avanti tutta! (Rita)

È stato un incontro ricco e partecipato, in cui sono emersi significativi momenti di fede delle persone. La preghiera iniziale, con sullo sfondo l'icona di Abramo che guarda il cielo stellato con mani aperte, ha determinato un clima di ascolto e di riflessione. Le risonanze, dopo il primo giro in cui ognuno è stato chiamato a riferire un episodio decisivo per la sua vita di fede, hanno tessuto la tela di un racconto di gruppo, semplice e vero. Il Signore ci ama e ci chiama a rimanere in Lui, ad alzarci e a camminare al suo seguito. Con un respiro di fede in cui si passa dal conoscere il Signore e il suo vangelo al riconoscere la sua presenza nello specchio delle nostre vite. Ci siamo lasciati ringraziandoci a vicenda, con nel cuore la speranza che uno stesso clima di ascolto e di discernimento possa caratterizzare il percorso sinodale degli incontri a piccoli gruppi nelle unità pastorali. (Francesco)

Nei momenti di fatica come in quelli di grazia, la preghiera e l'affidamento a Dio non bastano, perché è solo attraverso la relazione d'amore e la comunione con gli altri che Gesù vive in noi. Ieri è stato un pomeriggio davvero di grazia! (Ylenia)

Molto positiva l'esperienza di domenica scorsa. Credo che il cammino sinodale sia cominciato nel modo giusto, con persone appassionate, consapevoli e desiderose di dare il proprio contributo. Bello anche il momento dei piccoli gruppi, dove ho incontrato persone di ogni parte della diocesi e abbiamo condiviso alcuni dei momenti fondamentali della nostra storia di fede. Ho fiducia che tante persone abbiano a cuore la nostra Chiesa diocesana e che insieme sapremo camminare per renderla sempre più bella e ricca di talenti da mettere a servizio di tutti. (Leonardo)

C'è la frase di una canzone di Jovanotti con la quale abbiamo concluso l'incontro, che dice: "non sono solo anche quando sono solo". Il testo poi andando a leggere parla anche di fango e di stelle, sono le stesse che avvolgevano Abramo nel dipinto di Koder. È stato un momento in cui abbiamo espresso attraverso la condivisione e la preghiera un desiderio che è il bisogno di esperienze e relazioni autentiche, e la capacità di riconoscere nel volto del prossimo, un segno bello di Dio. (Catia)

Un breve incontro tra persone che non si conoscono, messe insieme in modo del tutto casuale, riunite nella preghiera e nella condivisione della propria vita: un'esperienza semplice, profonda e vera di incarnazione. Scoprire nella vita dell'altro la presenza di Dio che opera nella quotidianità, in un incontro, in una telefonata, in un'esperienza anche lontana nel tempo, è stato assai edificante e incoraggiante. In questo tempo a tratti cupo e inatteso, mettersi in ascolto dello Spirito che ci parla attraverso un volto e una voce, di chi docilmente sfoglia la sua vita per regalarci una pagina importante e significativa, ci ha permesso di percepire il calore della comunità cristiana, la bellezza di essere Chiesa. Abbiamo respirato un clima fraterno, di ascolto intimo, che tocca il cuore; abbiamo colto la freschezza del più giovane e la saggezza di chi ha trascorso una vita più lunga; ci siamo messi nei panni di Abramo attento e fiducioso, con le mani grandi, vuote, nude, le mani di chi è povero ed è pronto a ricevere i doni di Dio, anche quando tardano a manifestarsi. (Federica)

Ho guardato a lungo tutti quei germogli sparsi sul tavolino all'ingresso, stampati sul foglio, presi uno alla volta con un po' di fretta. Immagine potente di ognuno noi, delle storie che abbiamo condiviso con una naturalezza inusuale, una domenica pomeriggio.

Ci siamo ritrovati in cerchio, ognuno con il suo germoglio in mano e la propria vita sulle labbra. Ci siamo fidati l'uno dell'altro, abbiamo sentito di essere una comunità, di avere un "perché" in comune che agitava e spingeva la nostra storia.

Ci siamo raccontati un Dio del tempo eccezionale, delle occasioni speciali che ha segnato il nostro tempo e di un Dio della routine quotidiana, che non ci ha lasciato nei giorni sempre uguali. Un Dio presente ad ogni bivio, che ci ha parlato nel dolore e nella gioia.

Ci siamo guardati e dietro le mascherine ci siamo detti grazie.

"Mi sono sentita accolta", "serena", "non giudicata", "incoraggiata" "non mi sono sentita sola": questo il nostro saluto finale. Poi di nuovo tutti in piedi, germogli tutti uguali e tutti diversi, con le mani impastate di terra e gli occhi fissi verso il cielo stellato. (Lucia)

Io lo farei tutte le domeniche! Mi è piaciuto tanto! Le persone che ho incontrato. I pensieri condivisi. Ne ho bisogno più di quanto potessi immaginare. Ho trovato in questo inizio del cammino sinodale sostegno, rassicurazione, unione. Stasera guarderò il cielo e penserò che è lo stesso che fissava Abramo. (Lara)

Il cammino sinodale della nostra Diocesi si è aperto all'insegna dell'ascolto. Come Chiesa ci siamo innanzitutto messi in ascolto dello Spirito, che parla ai nostri cuori e alle nostre menti con parole dolci e di speranza, capace di rendere nuovo tutto ciò che quotidianamente viviamo. Poi ci siamo messi in ascolto gli uni degli altri all'interno dei gruppi di lavoro. Qui ognuno di noi ha sperimentato la potenza del saper ascoltare e dell'essere ascoltati. Ci siamo donati i nostri vissuti, il nostro cammino di fede, il nostro incontro con Gesù e abbiamo accolto il racconto dei nostri fratelli, in un clima di fiducia e accoglienza reciproca. Ognuno di noi è uscito dal pomeriggio di domenica arricchito dagli sguardi, dalle parole, dalla preghiera e dall'Eucarestia celebrata insieme. (Giulia)

In una domenica soleggiata di ottobre dove ti piacerebbe andare a fare una passeggiata con la famiglia, con gli amici, invece hai dato la tua adesione per partecipare ad un incontro diocesano. Entri un po' spaesato, ma l'accoglienza di tre flauti che suonano mentre la gente arriva, è rilassante. Inizia l'incontro, dopo alcune letture accompagnate dalla musica, si formano i gruppi e c'è fermento perché ognuno deve trovare lo spazio dedicato al numero sul

foglietto, ricevuto all'entrata. Il cuore mi batte a mille perché non mi sento in grado di sostenere un incontro con persone che non conosco, arrivano anche dei sacerdoti nel gruppo, ci presentiamo, veniamo tutti da parrocchie diverse, ed apriamo con la preghiera allo Spirito Santo perché ci illumini. Ogni persona che parla inizia a regalare ad ognuno di noi frammenti della propria vita, si apre un canale delicatissimo, profondo, personale che tocca il cuore di ognuno. Ormai sono passati appena 15 minuti e sono scomparsi completamente i muri delle diverse parrocchie e diventiamo come un gruppo di vecchi amici. Mi sento di parlare liberamente, racconto uno tra gli eventi più intimi e toccanti di una mia esperienza e mi commuovo. Escono fuori delle riflessioni meravigliose legate ognuna alle esperienze personali, si parla di vita vissuta nella pace, all'interno della sofferenza, di concretezza della vita, di fratellanza, di umiltà, di accogliere la vita così com'è anche se le difficoltà mettono alla prova la nostra fede, di voler tornare come bambini, di servizio che è amore, di ascolto del silenzio per cogliere la voce di Dio.

Stupore e meraviglia per tutti, lo Spirito Santo era sceso lì con noi, non c'era dubbio, e lo abbiamo accolto a braccia aperte. Dobbiamo lasciarci, ci ringraziamo e andiamo tutti a messa. È la festa dell'inizio, anzi di una nuova ripartenza, della vera condivisione, dell'aprire la porta del nostro cuore al nostro prossimo, quello che non conosciamo, è il momento giusto per sentirci diocesi, di uscire dagli schemi soliti e trovare nuovi linguaggi che ci possano portare alla bellezza della fede, è la festa dell' abbandonarci ad accogliere a braccia aperte lo Spirito Santo. È la festa della Fede.

Finisce la messa rimango ad ascoltare tutto il canto, non vado via di corsa, assaporo il piacere di questa festa fino al portone della Chiesa e, mi dico, è stata una domenica soleggiata di ottobre che avrei potuto passare a passeggio con la famiglia o con gli amici invece l'ho passata dentro la cattedrale insieme a tante persone e mi viene ancora da sorridere, e penso che non poteva essere una domenica più bella di quanto lo è stata! (Giovanna)

Nel mio gruppo tutti hanno raccontato con piacere e senza difficoltà le loro esperienze. C'è stato un bel clima e non è venuto fuori cosa si farà nelle parrocchie. L'ascolto degli altri ci ha fatto dire alla fine un bel grazie perché ognuno ha portato via qualcosa. (Nicoletta)

Nel mio gruppo ho incontrato persone motivate e molto interessate a questo percorso di rinnovamento, molte hanno condiviso le loro esperienze anche molto dolorose che grazie alla preghiera comunitaria sono riuscite ad affrontare. Forse anche per queste loro esperienze si sono messe subito in comunione. C'è stata voglia di essere comunità fraterna e credo che ognuno nella propria parrocchia porterà questo entusiasmo. (Federica)

Quando si parla in maniera personale di "incontro con Dio" si possono andare a toccare delle corde, il cui suono non è sempre facile da condividere con gli altri. Poi succede che, parlando di Lui, ci torna in mente che gli "altri" sono nostri fratelli, e allora ecco che improvvisamente la condivisione nel nostro gruppo, è diventata qualcosa di stranamente familiare e quelle note singole, magari anche un po' sguaiate, sono diventate magicamente parte di una sola armonia che indicava una necessità collettiva di cui la nostra Diocesi sarà chiamata ad occuparsi. (Daniele)

## Impressioni dall'inizio del sinodo

Quando la chiesa ti stupisce, ti stupisce ancora e ti stupisce positivamente.

Eravamo in tanti domenica pomeriggio in Duomo, tante persone in ricerca di qualcosa di bello per il presente, desiderose di guardare avanti per un futuro migliore, ma sempre con un occhio tenero su quel passato che le ha rese quello che sono oggi.

Tanti preti, suore e consacrati che si mettono ancora in gioco e non temono di confrontarsi con laici e famiglie, anch'essi entusiasti e desiderosi di condividere la propria vita e dare qualcosa di sé, senza pretese, senza egocentrismo, senza timore. Un vescovo allegro e contento, che esprime coraggio e accoglienza e condivide come tutti la voglia di lasciarsi trasportare dallo Spirito, di tirare fuori qualcosa di se stessi perché possa essere utile per tutti, piccoli, giovani e grandi di oggi di domani.

Intanto siamo arrivati fin qui! Con il nostro bagaglio e la nostra vita. Ora si va avanti, tutti insieme, con pazienza, senza fretta, ma con sincerità e trasparenza. E allora forza, Chiesa di Senigallia, avanti tutta! (Rita)

È stato un incontro ricco e partecipato, in cui sono emersi significativi momenti di fede delle persone. La preghiera iniziale, con sullo sfondo l'icona di Abramo che guarda il cielo stellato con mani aperte, ha determinato un clima di ascolto e di riflessione. Le risonanze, dopo il primo giro in cui ognuno è stato chiamato a riferire un episodio decisivo per la sua vita di fede, hanno tessuto la tela di un racconto di gruppo, semplice e vero. Il Signore ci ama e ci chiama a rimanere in Lui, ad alzarci e a camminare al suo seguito. Con un respiro di fede in cui si passa dal conoscere il Signore e il suo vangelo al riconoscere la sua presenza nello specchio delle nostre vite. Ci siamo lasciati ringraziandoci a vicenda, con nel cuore la speranza che uno stesso clima di ascolto e di discernimento possa caratterizzare il percorso sinodale degli incontri a piccoli gruppi nelle unità pastorali. (Francesco)

Nei momenti di fatica come in quelli di grazia, la preghiera e l'affidamento a Dio non bastano, perché è solo attraverso la relazione d'amore e la comunione con gli altri che Gesù vive in noi. Ieri è stato un pomeriggio davvero di grazia! (Ylenia)

Molto positiva l'esperienza di domenica scorsa. Credo che il cammino sinodale sia cominciato nel modo giusto, con persone appassionate, consapevoli e desiderose di dare il proprio contributo. Bello anche il momento dei piccoli gruppi, dove ho incontrato persone di ogni parte della diocesi e abbiamo condiviso alcuni dei momenti fondamentali della nostra storia di fede. Ho fiducia che tante persone abbiano a cuore la nostra Chiesa diocesana e che insieme sapremo camminare per renderla sempre più bella e ricca di talenti da mettere a servizio di tutti. (Leonardo)

C'è la frase di una canzone di Jovanotti con la quale abbiamo concluso l'incontro, che dice: "non sono solo anche quando sono solo". Il testo poi andando a leggere parla anche di fango e di stelle, sono le stesse che avvolgevano Abramo nel dipinto di Koder. È stato un momento in cui abbiamo espresso attraverso la condivisione e la preghiera un desiderio che è il bisogno di esperienze e relazioni autentiche, e la capacità di riconoscere nel volto del prossimo, un segno bello di Dio. (Catia)

Un breve incontro tra persone che non si conoscono, messe insieme in modo del tutto casuale, riunite nella preghiera e nella condivisione della propria vita: un'esperienza semplice, profonda e vera di incarnazione. Scoprire nella vita dell'altro la presenza di Dio che opera nella quotidianità, in un incontro, in una telefonata, in un'esperienza anche lontana nel tempo, è stato assai edificante e incoraggiante. In questo tempo a tratti cupo e inatteso, mettersi in ascolto dello Spirito che ci parla attraverso un volto e una voce, di chi docilmente sfoglia la sua vita per regalarci una pagina importante e significativa, ci ha permesso di percepire il calore della comunità cristiana, la bellezza di essere Chiesa. Abbiamo respirato un clima fraterno, di ascolto intimo, che tocca il cuore; abbiamo colto la freschezza del più giovane e la saggezza di chi ha trascorso una vita più lunga; ci siamo messi nei panni di Abramo attento e fiducioso, con le mani grandi, vuote, nude, le mani di chi è povero ed è pronto a ricevere i doni di Dio, anche quando tardano a manifestarsi. (Federica)

Ho guardato a lungo tutti quei germogli sparsi sul tavolino all'ingresso, stampati sul foglio, presi uno alla volta con un po' di fretta. Immagine potente di ognuno noi, delle storie che abbiamo condiviso con una naturalezza inusuale, una domenica pomeriggio.

Ci siamo ritrovati in cerchio, ognuno con il suo germoglio in mano e la propria vita sulle labbra. Ci siamo fidati l'uno dell'altro, abbiamo sentito di essere una comunità, di avere un "perché" in comune che agitava e spingeva la nostra storia.

Ci siamo raccontati un Dio del tempo eccezionale, delle occasioni speciali che ha segnato il nostro tempo e di un Dio della routine quotidiana, che non ci ha lasciato nei giorni sempre uguali. Un Dio presente ad ogni bivio, che ci ha parlato nel dolore e nella gioia.

Ci siamo guardati e dietro le mascherine ci siamo detti grazie.

"Mi sono sentita accolta", "serena", "non giudicata", "incoraggiata" "non mi sono sentita sola": questo il nostro saluto finale. Poi di nuovo tutti in piedi, germogli tutti uguali e tutti diversi, con le mani impastate di terra e gli occhi fissi verso il cielo stellato. (Lucia)

Io lo farei tutte le domeniche! Mi è piaciuto tanto! Le persone che ho incontrato. I pensieri condivisi. Ne ho bisogno più di quanto potessi immaginare. Ho trovato in questo inizio del cammino sinodale sostegno, rassicurazione, unione. Stasera guarderò il cielo e penserò che è lo stesso che fissava Abramo. (Lara)

Il cammino sinodale della nostra Diocesi si è aperto all'insegna dell'ascolto. Come Chiesa ci siamo innanzitutto messi in ascolto dello Spirito, che parla ai nostri cuori e alle nostre menti con parole dolci e di speranza, capace di rendere nuovo tutto ciò che quotidianamente viviamo. Poi ci siamo messi in ascolto gli uni degli altri all'interno dei gruppi di lavoro. Qui ognuno di noi ha sperimentato la potenza del saper ascoltare e dell'essere ascoltati. Ci siamo donati i nostri vissuti, il nostro cammino di fede, il nostro incontro con Gesù e abbiamo accolto il racconto dei nostri fratelli, in un clima di fiducia e accoglienza reciproca. Ognuno di noi è uscito dal pomeriggio di domenica arricchito dagli sguardi, dalle parole, dalla preghiera e dall'Eucarestia celebrata insieme. (Giulia)

In una domenica soleggiata di ottobre dove ti piacerebbe andare a fare una passeggiata con la famiglia, con gli amici, invece hai dato la tua adesione per partecipare ad un incontro diocesano. Entri un po' spaesato, ma l'accoglienza di tre flauti che suonano mentre la gente arriva, è rilassante. Inizia l'incontro, dopo alcune letture accompagnate dalla musica, si formano i gruppi e c'è fermento perché ognuno deve trovare lo spazio dedicato al numero sul



foglietto, ricevuto all'entrata. Il cuore mi batte a mille perché non mi sento in grado di sostenere un incontro con persone che non conosco, arrivano anche dei sacerdoti nel gruppo, ci presentiamo, veniamo tutti da parrocchie diverse, ed apriamo con la preghiera allo Spirito Santo perché ci illumini. Ogni persona che parla inizia a regalare ad ognuno di noi frammenti della propria vita, si apre un canale delicatissimo, profondo, personale che tocca il cuore di ognuno. Ormai sono passati appena 15 minuti e sono scomparsi completamente i muri delle diverse parrocchie e diventiamo come un gruppo di vecchi amici. Mi sento di parlare liberamente, racconto uno tra gli eventi più intimi e toccanti di una mia esperienza e mi commuovo. Escono fuori delle riflessioni meravigliose legate ognuna alle esperienze personali, si parla di vita vissuta nella pace, all'interno della sofferenza, di concretezza della vita, di fratellanza, di umiltà, di accogliere la vita così com'è anche se le difficoltà mettono alla prova la nostra fede, di voler tornare come bambini, di servizio che è amore, di ascolto del silenzio per cogliere la voce di Dio.

Stupore e meraviglia per tutti, lo Spirito Santo era sceso lì con noi, non c'era dubbio, e lo abbiamo accolto a braccia aperte. Dobbiamo lasciarci, ci ringraziamo e andiamo tutti a messa. È la festa dell'inizio, anzi di una nuova ripartenza, della vera condivisione, dell'aprire la porta del nostro cuore al nostro prossimo, quello che non conosciamo, è il momento giusto per sentirci diocesi, di uscire dagli schemi soliti e trovare nuovi linguaggi che ci possano portare alla bellezza della fede, è la festa dell' abbandonarci ad accogliere a braccia aperte lo Spirito Santo. È la festa della Fede.

Finisce la messa rimango ad ascoltare tutto il canto, non vado via di corsa, assaporo il piacere di questa festa fino al portone della Chiesa e, mi dico, è stata una domenica soleggiata di ottobre che avrei potuto passare a passeggio con la famiglia o con gli amici invece l'ho passata dentro la cattedrale insieme a tante persone e mi viene ancora da sorridere, e penso che non poteva essere una domenica più bella di quanto lo è stata! (Giovanna)

Nel mio gruppo tutti hanno raccontato con piacere e senza difficoltà le loro esperienze. C'è stato un bel clima e non è venuto fuori cosa si farà nelle parrocchie. L'ascolto degli altri ci ha fatto dire alla fine un bel grazie perché ognuno ha portato via qualcosa. (Nicoletta)

Nel mio gruppo ho incontrato persone motivate e molto interessate a questo percorso di rinnovamento, molte hanno condiviso le loro esperienze anche molto dolorose che grazie alla preghiera comunitaria sono riuscite ad affrontare. Forse anche per queste loro esperienze si sono messe subito in comunione. C'è stata voglia di essere comunità fraterna e credo che ognuno nella propria parrocchia porterà questo entusiasmo. (Federica)

Quando si parla in maniera personale di "incontro con Dio" si possono andare a toccare delle corde, il cui suono non è sempre facile da condividere con gli altri. Poi succede che, parlando di Lui, ci torna in mente che gli "altri" sono nostri fratelli, e allora ecco che improvvisamente la condivisione nel nostro gruppo, è diventata qualcosa di stranamente familiare e quelle note singole, magari anche un po' sguaiate, sono diventate magicamente parte di una sola armonia che indicava una necessità collettiva di cui la nostra Diocesi sarà chiamata ad occuparsi. (Daniele)